

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE –anno C

Il ciclo pasquale si sta avviando alla conclusione e termina con le solennità dell'Ascensione e con la venuta dello Spirito Santo nella Pentecoste. Abbiamo seguito nel tempo di Pasqua Gesù che appare risorto in vari modi e a varie persone; con l'Ascensione celebriamo la sua salita al Padre mentre porta l'umanità redenta. Ad un primo approccio nasce in questo giorno un senso di orfanezza: Gesù che sale al cielo e gli apostoli che incantati guardano in alto ci parlano di solitudine. “E mentre li benediceva si staccò da loro e fu portato verso il cielo ed essi dopo averlo adorato tornarono a Gerusalemme con grande gioia”.

Chissà come mai riescono a vivere il distacco con gioia! C'è alla base la certezza di una promessa: “manderò a voi quello che il Padre ha promesso cioè lo Spirito Santo “ed ecco che Gesù rimane con loro, così come rimane con noi secondo la sua promessa “sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.” Gesù apre anche a noi una strada: tutti siamo chiamati a percorrerla passando come Lui attraverso la sofferenza e la morte per raggiungere il Padre. Ne consegue che nella vita di ogni giorno dobbiamo trovare l'armonia tra cammino presente e meta da tenere viva all'orizzonte. La solennità di oggi non è un addio, ma l'inaugurazione di un'era di speranza, è la celebrazione della redenzione del nostro corpo mortale nella gloria della risurrezione, è l'indice puntato verso la meta ultima della vita e della storia. Gesù inaugura un'era di speranza per cui i nostri cari che hanno già varcato la frontiera della morte ci richiamano ad una realtà da tenere presente: non abbiamo quaggiù una dimora permanente, non abbiamo costruito la casa, ma siamo migranti, pellegrini e mendicanti di eternità sotto una tenda, lassù incontreremo coloro che abbiamo e che ci hanno amato. Per questo il nostro cuore deve essere colmo di gioia, la gioia del cristiano non poggia su sicurezze umane, su certezze umane, ma sulle certezze della fede, quella fede che ci fa intravedere la luce del regno che Gesù ha inaugurato e che oggi celebriamo nell'odierna solennità.

Gioia e speranza siano le compagne del nostro spesso faticoso cammino animate da un grande amore per Dio e per i fratelli. Chiediamo a Gesù di aiutarci a tenere il nostro sguardo rivolto al cielo, a pregare con fede soprattutto nelle difficoltà e a credere che Lui ci ama sempre e rimane accanto a noi.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”